

460 STATO PRESENTE DELLA
veri: inseguiti i fuggitivi fino alle loro trincee.

Questo si fu l'ultimo sforzo de' Turchi sotto la Piazza di *Corfù*; dopo il quale fermatisi nel proprio campo tutta la susseguente giornata, senza fare alcun movimento, nella prossima notte lasciarono interamente con precipizio l'Isola, atterriti da improvviso spavento, e da impetuoso turbine, che con tuoni, fulmini, e dirotta pioggia, allagò gli alloggiamenti loro, e squarciate le tende, tolse ogni riparo a' soldati. In prova di cieca fuga abbandonarono cinquanta sei pezzi di cannone, otto mortaj, attrezzi militari, bagaglio, e copiosi provvedimenti da bocca e da guerra; partendo dall'Isola dopo quarantadue giorni dacchè ci avean posto piede, e dopo ventidue di formale assedio della Piazza. Per quanto potè rilevarsi, perirono in esso quindici mila Turchi; e intorno a tre mila uomini della guernigione, e degli abitanti dell'Isola. Ma la liberazione di tanto importante e gelosa Piazza rendette poco sensibile il danno, e il sangue sparso per preservarla dal comune nimico.

Alla gradita novella della liberazione della Piazza, il Veneto Senato la riconobbe dalla onnipotente Divina mano, cui piacque animar le milizie, e reggere i consigli de' Capitani. Fu spedita dalla Dominante una ricca lampada alla Chiesa di *Santo Spiridio*.